

Costruiamo una cultura dell'infanzia. Se non ora, quando?

Paolo Siani, Presidente ACP

Con la collaborazione del Consiglio direttivo: Carlo Corchia, Stefano Gorini, Chiara Guidoni, Tommaso Montini, Mario Narducci, Luciana Nicoli, Giuseppe Primavera, Maria F. Siracusano, Enrico Valletta

“Non c'è niente di più politico che costruire una cultura dell'infanzia”, ha dichiarato il Presidente della Regione Puglia a cui è stato assegnato il Premio “Nati per Leggere” 2011. Voglio iniziare così questo secondo editoriale da Presidente ACP per dare il giusto valore ai progetti NpL e NpM che illustrano meglio di tutti il modello di pediatria dello sviluppo “fin da piccoli” che a noi sta a cuore e che interpreta il nostro modo di lavorare per costruire la cultura dell'infanzia. Questo secondo anno di presidenza è stato contrassegnato dal risanamento dei conti della Associazione. È stato ripianato un passivo nato dal dovere far fronte a impegni che le nostre entrate, le quote dei soci, non potevano sostenere. Abbiamo dovuto compiere scelte dolorose come la riduzione di un numero di *Quaderni acp* del 2010, sul cui costo ha anche influito il notevole aumento delle spese di spedizione. Chiudiamo l'anno con un leggero attivo che ci consente di sperare nella possibilità di utilizzarlo per programmare nuove attività.

Continuiamo a stringere rapporti con altre società scientifiche: nel 2011 abbiamo firmato un protocollo d'intesa con la Società Italiana delle Migrazioni; è stata rinnovata la convenzione con il CSB e l'AIB per la promozione della lettura ad alta voce; continuiamo a tenere vivo il rapporto con i nostri soci grazie al Blog e alla Newsletter “Appunti di viaggio” che informa mensilmente su ciò che si fa in ACP. È stato appena formalizzato un accordo con l'emittente radiofonica “Kiss-Kiss Italia” per una striscia settimanale di pediatria, che andrà in onda, per ora, il venerdì alle 11 dal 17 giugno al 29 luglio e che probabilmente continuerà dopo l'estate. Il XXIII Congresso Nazionale (“Il bambino che verrà”, vedi pagg. 184-186) prevede due importanti novità: sarà preceduto da una sessione, realizzata in collaborazione con la SIP e l'Unicef, sull'Early Child Development che noi poniamo alla base della cultura dell'infanzia. Un'intera sessione sarà realizzata in collaborazione con la Società Italiana di Scienze Infermieristiche Pediatriche (SISIP). Per noi è di straordinaria importanza la collaborazione con gli infermieri pediatrici e siamo molto grati a Filippo Festini, Presidente SISIP, dell'opportunità che ci offre. Il programma, realizzato in collaborazione con il

gruppo romano dell'ACP, a cui va il ringraziamento di tutti, ci sembra molto equilibrato e affronta le tematiche della nostra associazione che passano poi nella pratica clinica quotidiana. Vi aspettiamo a Roma dal 13 al 15 ottobre. Il XXIII Congresso metterà a fuoco ciò che serve a costruire una cultura dell'infanzia: serve un pediatra cui sia chiaro il significato del termine “conflitto d'interesse”; che abbia a cuore la salute, nel senso pieno della parola, dei suoi piccoli pazienti; che si occupi del bambino e della sua famiglia; che dia giusto peso e costante attenzione all'ambiente dove il bambino vive; che ami leggere, studiare e affrontare, con serenità e giudizio, la letteratura alla luce dell'Ebm; che frequenti i congressi per imparare il saper fare e i trucchi del mestiere; che voglia essere un vero difensore dei diritti dei bambini e delle loro famiglie e che alzi la voce per difenderli, specie oggi quelli dei bambini migranti, quelli che sono arrivati a Lampedusa; che si occupi di prevenire e attenuare il dolore del bambino; che voglia porsi degli obiettivi di ricerca in maniera libera e indipendente; che ricerchi un'etica nella commercializzazione degli alimenti per l'infanzia; che chieda chiarezza e onestà nei progetti vaccinali; che si impegni nella realizzazione di programmi finalizzati a garantire a tutti i bambini il migliore inizio della vita, che è cruciale per ridurre le disuguaglianze nella salute lungo il corso dell'intera esistenza.

Negli ospedali serve un pediatra che si impegni a realizzare un nuovo modello di cura, non più pensato sui posti letto, ma sulla capacità di fornire prestazioni qualificate, efficienti e di sicura efficacia; un pediatra che non abbia paura degli accorpamenti dei reparti ospedalieri, se questo vuol dire ridurre le spese e aumentare la qualità delle cure offerte.

È il tempo di superare inutili divisioni, saltare vacui steccati e programmare insieme, liberi da condizionamenti e da legami poco chiari con le industrie del farmaco, una nuova e moderna pediatria, in ospedale e sul territorio. Se non ora, quando? L'ACP è pronta al confronto e al dialogo con tutti coloro che hanno a cuore le sorti della pediatria italiana, senza pregiudizi, per costruire una cultura dell'infanzia che oggi è debolissima, come

dimostra il PSN 2011-13 (*Quaderni acp* 2011;18:49). Sogno? Utopia? Forse sì, ma del resto non è con la decolonizzazione dell'immaginario che ci si proietta verso mondi in cui il rigore teorico e l'etica della convinzione si sposano con l'etica della responsabilità e dell'agire quotidiano? E non era questo che tanti giovani dell'800 avevano nel cuore e nella mente quando si sono battuti per un ideale, quello dell'unità della nostra nazione, che grazie soprattutto a loro è stato realizzato e che oggi ricordiamo e festeggiamo a distanza di 150 anni?

Al XXIII Congresso ci sarà anche il rinnovo parziale del Consiglio direttivo. Scadrà il mandato di Stefano Gorini, Tommaso Montini, Mario Narducci, Beppe Primavera. A loro va il più sincero ringraziamento da parte di tutti per il contributo che hanno dato per assolvere il mio non facile compito. Mi piace riportare queste righe che ha scritto il nostro caro Beppe Primavera: “Sono stato eletto consigliere in un momento molto difficile della mia vita. Sono stato convinto da voi ad accettare, incoraggiato dal prof. Biasini. Adesso che ho quasi portato a termine il mio mandato mi tocca ringraziarvi.

Grazie perché avete contribuito a tenermi occupata la mente quando avevo pensieri bui, consentendomi di tenere duro, perché si deve essere lucidi quando si ha a che fare con persone come voi. Grazie perché ho imparato tanto in questi tre anni, da ognuno qualcosa: capacità di analisi, rigore metodologico, sintesi, progettazione, prudenza nei rapporti con l'esterno ma nello stesso tempo decisione nel rivendicare le nostre posizioni. Grazie per avere consentito al mio gruppo di vivere l'esperienza dell'organizzazione del Congresso Nazionale. Una delle parole d'ordine di Paolo, fin dall'inizio, è stata: lavoro di squadra. E la squadra ha lavorato sodo, quasi non è passato giorno senza una notizia, una richiesta, un parere. Ne sono prova le circa 2500 e-mail che ho archiviato, e questo lavoro quotidiano ha prodotto appelli, interviste, articoli su quotidiani, segnalazioni in TV, sempre in stretta collaborazione con i gruppi di studio. Nel consuntivo del dare/avere credo di avere avuto più di quanto abbia potuto dare. A buon rendere, sappiate che potrete ancora contare su di me”. ♦

Per corrispondenza:

Paolo Siani

e-mail: paolo.siani@fastwebnet.it

editoriale